

INDICE SOMMARIO

XIX *Presentazione* di NICCOLÒ ABRIANI

XXV *Prefazione* di SALVATORE SANZO

PREAMBOLO
LE DEFINIZIONI TRA VECCHIO E NUOVO
SALVATORE SANZO

- | | | |
|----------|----|-------------------------------------|
| 1 | 1. | Considerazioni preliminari |
| 2 | 2. | Le definizioni di ordine oggettivo |
| 6 | 3. | Le definizioni di ordine soggettivo |

CAPITOLO 1
PRINCIPI GENERALI
ALLERTA E COMPOSIZIONE NEGOZIATA
SALVATORE SANZO

- | | | |
|-----------|-----|---|
| 11 | 1. | Brevi considerazioni di ordine generale |
| 16 | 2. | Dalla composizione assistita alla composizione negoziata |
| 19 | 3. | Le misure idonee e gli assetti adeguati nell'organizzazione e nella gestione dell'impresa. Cenni |
| 21 | 4. | La nuova allerta interna ed esterna |
| 29 | 5. | La composizione negoziata: i presupposti |
| 38 | 6. | L'esperto |
| 42 | 7. | La gestione dell'impresa: cenni |
| 45 | 8. | L'apertura e la conduzione della composizione. Il ruolo e le regole di condotta delle diverse parti: l'esperto, l'imprenditore, i creditori, le parti interessate |
| 60 | 9. | Misure protettive e misure cautelari: cenni e rinvio |
| 62 | 10. | Capitale e cause di scioglimento |
| 65 | 11. | Gli atti di straordinaria amministrazione |
| 71 | 12. | La cessione di azienda. Il procedimento autorizzativo |
| 80 | 13. | I finanziamenti prededucibili |

84	14.	I contratti
86	15.	Composizione negoziata, gruppi di imprese ed imprese sotto soglia: rinvio
87	16.	Le misure premiali
89	17.	La conclusione della composizione negoziata e gli esiti possibili
93	18.	La conservazione degli effetti
98	19.	Il compenso dell'esperto: cenni
99	20.	Considerazioni di chiusura e qualche rilievo statistico. Sono queste le scelte finali?

CAPITOLO 2
LA DISCIPLINA PROCESSUALE:
IL PROCEDIMENTO UNITARIO PER L'ACCESSO
ALLA LIQUIDAZIONE GIUDIZIALE E AGLI STRUMENTI
DI REGOLAZIONE DELLA CRISI E DELL'INSOLVENZA
(E I DIVERSI PROCEDIMENTI INTERNI
SU MISURE CAUTELARI E PROTETTIVE)

CHIARA MARIANI e GAIA BORLONI

101	1.	Premessa. La disciplina transitoria
105	2.	Le regole processuali di ordine generale
108	3.	Giurisdizione e competenza
112	4.	Le vicende anomale che riguardano l'attività dell'imprenditore: cessazione dell'attività e morte del debitore
114	5.	Legittimazione all'iniziativa per l'accesso alla liquidazione giudiziale e agli strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza
115	6.	La domanda di accesso e gli obblighi del debitore
121	7.	Le diverse articolazioni del procedimento unitario
121		7.1. Il procedimento per l'apertura della liquidazione giudiziale e la rinuncia alla domanda
122		7.1.1. La dichiarazione di apertura della liquidazione giudiziale
124		7.1.2. Il reclamo contro il provvedimento di rigetto della domanda di apertura della liquidazione giudiziale
125		7.2. L'accesso al concordato preventivo e al giudizio per l'omologazione del piano di ristrutturazione <i>ex art. 64-bis</i> o degli accordi di ristrutturazione dei debiti
128		7.2.1. Gli effetti della domanda e l'apertura della procedura di concordato
130		7.2.2. L'omologazione del concordato preventivo, del piano di ristrutturazione soggetto ad omologazione e degli accordi di ristrutturazione dei debiti

132	8.	Le impugnazioni, la sospensione degli effetti dei provvedimenti impugnati e gli effetti delle sentenze di revoca
137	9.	Le misure cautelari e protettive
137	9.1.	Premessa
139	9.2.	La definizione di misure protettive e cautelari
140	9.3.	Le misure protettive
152	9.4.	Le misure cautelari
158	9.5.	Il procedimento per la conferma delle misure protettive e per l'adozione delle misure cautelari
161	9.6.	Le misure protettive e cautelari nell'ambito della composizione negoziata della crisi d'impresa

CAPITOLO 3

IL PIANO ATTESTATO DI RISANAMENTO

MATTEO BAZZANI

176	1.	Il piano attestato di risanamento e gli accordi per la sua esecuzione. Le caratteristiche essenziali dello strumento e gli scenari di utilizzo
180	2.	L'unicità e la rilevanza centrale del piano attestato per il risanamento stragiudiziale delle imprese ancor più alla luce del nuovo Codice
183	3.	La natura giuridica del piano e la correlazione necessaria con gli accordi in sua esecuzione
185	4.	I presupposti soggettivo e oggettivo e l'incompatibilità con la finalità liquidatoria
187	5.	Il contenuto del piano e la data certa
192	6.	L'attestazione
194	7.	Gli effetti: la nuova esenzione da revocatoria, fallimentare e ordinaria, per gli atti posti in essere in esecuzione del piano attestato. Profili problematici e possibili interpretazioni

CAPITOLO 4

IL PIANO DI RISTRUTTURAZIONE
SOGGETTO A OMOLOGAZIONE

MATTEO BAZZANI

199	1.	Premessa. Le caratteristiche essenziali del piano di ristrutturazione soggetto a omologazione
------------	----	---

200	2.	La coerenza con la Direttiva <i>Insolvency</i> e l'assenza di eccesso di delega
204	3.	Profili comparatistici. L'applicazione di principi e regole tipiche degli strumenti di regolazione della crisi nei principali ordinamenti stranieri
207	4.	L'innesto del nuovo strumento nel nostro sistema. Le assimilazioni con, e i richiami alla disciplina di, altri strumenti
209	5.	Possibili scenari di utilizzo del piano di ristrutturazione soggetto a omologazione e i relativi vantaggi. Il ricorso allo strumento in uscita da altri strumenti (composizione negoziata della crisi e piano attestato di risanamento)
215	6.	La domanda e l'ammissione
218	7.	La gestione dell'impresa
220	8.	La votazione e il suo esito
224	9.	L'omologazione del piano
229	10.	La conversione del piano in concordato preventivo (e viceversa)

CAPITOLO 5
LA CONVENZIONE DI MORATORIA

MATTEO BAZZANI

232	1.	L'inquadramento dell'istituto. Gli accordi di moratoria nella prassi e l'introduzione e successiva evoluzione della convenzione di moratoria nel nostro ordinamento
236	2.	Caratteri funzionali dello strumento e scenari di utilizzo
238	3.	La natura, il contenuto e la durata della convenzione
245	4.	I presupposti soggettivo e oggettivo
246	5.	L'estensione degli effetti della convenzione
251	6.	L'eventuale fase giudiziale di opposizione

CAPITOLO 6
GLI ACCORDI DI RISTRUTTURAZIONE DEI DEBITI

ANGELA PETROSILLO e GUIDO BERTI

253	1.	Introduzione
253		1.1. Brevi cenni sulla storia dell'istituto
256		1.2. Gli accordi di ristrutturazione dei debiti nella legge fallimentare...

258		1.3. ...e nel Codice della crisi
260		1.4. La natura degli accordi di ristrutturazione nella prospettiva del codice della crisi
261		1.5. Il nuovo ruolo delle trattative e del principio di buona fede
263		1.6. Precisazione di carattere metodologico
264	2.	Gli accordi «ordinari» di ristrutturazione dei debiti
264		2.1. Premessa
264		2.2. Il presupposto soggettivo di accesso all'istituto
267		2.3. Il presupposto oggettivo
268		2.4. Le caratteristiche degli accordi
272		2.5. Il piano
275		2.6. La relazione del professionista attestatore
277	3.	Gli accordi di ristrutturazione «agevolati»
277		3.1. Presupposti e condizioni
279		3.2. Possibili problematiche applicative
281	4.	Gli accordi di ristrutturazione ad efficacia estesa
281		4.1. Premessa
281		4.2. Presupposti e condizioni
284		4.3. Possibili problematiche applicative
284		4.4. Gli accordi ad efficacia estesa con banche e intermediari finanziari
284	5.	La rinegoziazione degli accordi
289	6.	Coobbligati e soci illimitatamente responsabili
290	7.	La prededuzione negli accordi di ristrutturazione
291	8.	La domanda ed il procedimento di omologazione (<i>rinvio</i>)

CAPITOLO 7

IL CONCORDATO PREVENTIVO

DIANA BURRONI, ANNA PORCARI, MARIA ALESSIA DI GIOIA

292	1.	Considerazioni preliminari
292		1.1. Gli obiettivi della riforma
294		1.2. Gli interessi oggetto di tutela
296		1.3. Concordato in continuità e concordato liquidatorio: divaricazione nella disciplina dei due istituti
298		1.4. Le regole di distribuzione del valore: la soluzione italiana della priorità relativa attenuata
301		1.5. Le regole procedurali
301	2.	Presupposti e inizio della procedura
301		2.1. Le finalità del concordato preventivo
303		2.2. Le tipologie di piano
308		2.3. Contenuto del piano

308	2.3.1. Considerazioni generali
313	2.3.2. Suddivisione in classi
317	2.3.3. (Segue): moratoria nel concordato in continuità
318	2.3.4. Trattamento crediti tributari e contributivi (rinvio)
318	2.3.5. Esenzione dalla operatività delle cause di scioglimento per riduzione o perdita del capitale sociale
318	2.4. La relazione del professionista indipendente
319	2.5. Verifiche del tribunale in sede di ammissione (rinvio)
320	2.6. Proposte concorrenti
320	2.6.1. Considerazioni generali
321	2.6.2. Legittimazione
323	2.6.3. Possibili contenuti delle proposte concorrenti
324	2.6.4. Procedimento
326	2.7. Offerte concorrenti
326	2.7.1. Finalità
326	2.7.2. Ambito di applicazione
327	2.7.3. Procedimento
329	3. Organi e amministrazione
329	3.1. Considerazioni generali
329	3.2. Tribunale e giudice delegato
330	3.3. Commissario giudiziale
332	3.4. Comitato dei creditori
332	4. Effetti della presentazione della domanda di concordato preventivo
332	4.1. Lo spossessamento attenuato
334	4.2. Disposizioni speciali per i contratti con le pubbliche amministrazioni
336	4.3. Norme applicabili al concordato preventivo
336	4.4. (Segue): l'assenza di un automatico e indefinito regime di protezione del patrimonio del debitore rispetto alle azioni esecutive individuali. Prime riflessioni sugli effetti e sui possibili rimedi
340	4.5. Contratti pendenti
344	4.6. Prededucibilità
344	4.7. Finanziamenti prededucibili
344	4.7.1. Premessa
344	4.7.2. Finanziamenti prededucibili autorizzati prima dell'omologazione
345	4.7.3. Finanziamenti prededucibili in esecuzione
346	4.7.4. Finanziamenti prededucibili dei soci
346	4.8. Autorizzazione al pagamento di debiti pregressi
347	5. Provvedimenti immediati
347	5.1. Premessa
348	5.2. Adempimenti immediati

348		5.3. Operazioni e relazione del commissario
349		5.4. Atti di frode
350	6.	Voto nel concordato preventivo
350		6.1. Eliminazione dell'adunanza e modalità alternative di instaurazione del contraddittorio
352		6.2. Modalità di espressione del voto
352		6.3. Ammissione provvisoria dei crediti contestati
352		6.4. Maggioranze per l'approvazione del concordato
357		6.5. Relazione sull'esito del voto
358		6.6. Conseguenze della mancata approvazione del concordato
358	7.	Omologazione del concordato preventivo
358		7.1. Considerazioni generali
359		7.2. Oggetto del giudizio
362		7.3. Omologa del concordato in continuità, pur in presenza di classi dissenzienti: la ristrutturazione trasversale
363		7.4. Le opposizioni
365		7.5. Reclamo
366		7.6. Chiusura della procedura ed effetti del concordato per i creditori
366	8.	Fase esecutiva
366		8.1. Premessa
367		8.2. Efficacia ed esecuzione del concordato in generale
369		8.3. Esecuzione del concordato in caso di cessione di beni
372		8.4. Esecuzione del concordato attuato con operazioni societarie
375	9.	Risoluzione del concordato
376	10.	Annullamento del concordato

CAPITOLO 8

IL CONCORDATO SEMPLIFICATO PER LA LIQUIDAZIONE DEL PATRIMONIO

MICHELE PETRIELLO e VIRGILIO PEDUTO

377	1.	Brevi considerazioni di ordine generale
381	2.	Le caratteristiche generali dell'istituto e ruolo del Tribunale. Differenze con il concordato preventivo
386	3.	I presupposti di ammissibilità del concordato semplificato in generale
388		3.1. L'esperimento della composizione negoziata e lo svolgimento delle trattative secondo correttezza e buona fede
393		3.2. Il rispetto delle cause di prelazione, l'assenza di pregiudizio rispetto allo scenario fallimentare ed il necessario conseguimento di un'utilità per i creditori

396		3.3. L'eventuale necessità di un impegno di acquisto a sostegno del piano di liquidazione
398	4.	Gli effetti per i creditori in seguito al deposito del ricorso
405	5.	La disciplina della liquidazione del patrimonio nell'ambito del concordato semplificato
409	6.	Il procedimento
410		6.1. Il ricorso al tribunale ed i documenti da allegare al ricorso
412		6.2. I provvedimenti del Tribunale
414		6.3. Il ruolo dell'Esperto e dell'Ausiliario
416		6.4. L'omologa
418		6.5. L'opposizione dei creditori
418	7.	Risoluzione del concordato semplificato e responsabilità del debitore

CAPITOLO 9

LA LIQUIDAZIONE GIUDIZIALE E IL CONCORDATO SUCCESSIVO

DIANA BURRONI e ANNA PORCARI

421	1.	Premessa: la liquidazione giudiziale prende il posto del fallimento
423	2.	I presupposti della liquidazione giudiziale e organi preposti
423		2.1. I presupposti della liquidazione giudiziale
425		2.2. Gli organi preposti
433	3.	Effetti dell'apertura della liquidazione giudiziale per il debitore
435	4.	Effetti dell'apertura della liquidazione giudiziale per i creditori
437	5.	Effetti della liquidazione giudiziale sugli atti pregiudizievoli ai creditori
446	6.	Effetti della liquidazione giudiziale sui rapporti giuridici pendenti
452	7.	Custodia e amministrazione dei beni compresi nella liquidazione giudiziale
454	8.	Accertamento del passivo e dei diritti dei terzi sui beni compresi nella liquidazione giudiziale
459	9.	Esercizio provvisorio e liquidazione dell'attivo
459		9.1. Esercizio provvisorio e affitto d'azienda
461		9.2. Il programma di liquidazione
464		9.3. La liquidazione del patrimonio
469	10.	Ripartizione dell'attivo
472	11.	Cessazione della procedura di liquidazione giudiziale
474	12.	Concordato nella liquidazione giudiziale

- 481** 13. Liquidazione giudiziale e concordato nella liquidazione giudiziale delle società
487 14. Esdebitazione
493 15. Liquidazione coatta amministrativa

CAPITOLO 10

IL SOVRAINDEBITAMENTO E GLI ISTITUTI
RISERVATI AGLI IMPRENDITORI SOTTO SOGLIAANNA PORCARI, MARGHERITA RIZZUTO, CATERINA PRESTIA
FRANCESCO CHIARPARIN SIGNORELLI

- 498** 1. Considerazioni preliminari
499 2. Composizione negoziata c.d. minore
504 3. La convenzione di moratoria «*digitale*»
506 4. Procedure di composizione delle crisi da sovraindebitamento
506 4.1.1. Brevi cenni e presupposti oggettivi e soggettivi
511 4.1.2. Le procedure familiari (art. 66)
512 4.2. In breve: gli organi delle procedure da sovraindebitamento
516 5. Ristrutturazione dei debiti del consumatore
516 5.1. Il requisito soggettivo
517 5.2. La domanda, la proposta e il piano
521 5.3. Il procedimento e le attività preliminari demandate all'OCC
523 5.4. La fase di omologazione
526 5.5. La fase di esecuzione
527 5.6. La revoca dell'omologazione e la conversione in procedura liquidatoria
527 6. Concordato minore
527 6.1. Premessa
528 6.2. Il requisito soggettivo
528 6.3. La proposta di concordato minore
532 6.4. L'inammissibilità della proposta di concordato minore
533 6.5. Il procedimento
534 6.6. Maggioranza ed omologazione del concordato minore
536 6.7. Esecuzione del concordato minore: vendite e cessioni
537 6.8. Revoca dell'omologazione e conversione in procedura liquidatoria
538 7. Liquidazione controllata del sovraindebitato
538 7.1. I requisiti
540 7.2. Il concorso di procedure e procedimento
541 7.3. Il procedimento
546 7.3.1. Elenco dei creditori, inventario dei beni e programma di liquidazione

548		7.3.2. Formazione del passivo e domande tardive
549		7.3.3. Azioni del liquidatore
551		7.3.4. Esecuzione del programma di liquidazione e chiusura della procedura
553		7.4. I crediti posteriori
554	8.	Esdebitazione del sovraindebitato
554		8.1. Disposizioni comuni: rinvio
555		8.2. L'esdebitazione di diritto
556		8.3. L'esdebitazione dell'incapiente
558		8.4. La meritevolezza
559		8.4.1. La meritevolezza nella ristrutturazione dei debiti del consumatore
559		8.4.2. La meritevolezza nel concordato minore
560		8.4.3. La meritevolezza nella liquidazione controllata
561		8.4.4. La meritevolezza nell'esdebitazione di diritto
561		8.4.5. La meritevolezza nell'esdebitazione dell'incapiente

CAPITOLO 11 I GRUPPI DI IMPRESE

SIMONE LEGNANI, SILVIA MONTI, MARIA ALESSIA DI GIOIA

562	1.	I gruppi di imprese prima del Codice della crisi: la normativa sino alla l. 19 ottobre 2017, n. 155
565	2.	I gruppi di imprese prima del Codice della crisi: la giurisprudenza
567	3.	I gruppi di imprese nel Codice della crisi: alcune considerazioni di ordine generale
569	4.	Il « <i>gruppo di imprese</i> » e i « <i>gruppi di imprese di rilevante dimensione</i> »: le definizioni e le implicazioni
570	5.	La composizione negoziata di gruppo
573		5.1. Estensione e confini della fattispecie
575		5.2. Il presupposto oggettivo e «il risanamento di gruppo»
576		5.3. La presentazione dell'istanza e la competenza
578		5.4. Le misure protettive e cautelari
579		5.5. Il ruolo dell'esperto
580		5.5.1. La separazione e la riunione dei procedimenti relativi alle imprese del gruppo
581		5.6. I finanziamenti infragruppo nella composizione negoziata
583		5.7. I possibili esiti della composizione negoziata di gruppo
587	6.	Il concordato preventivo di gruppo
587		6.1. Le caratteristiche della domanda
588		6.2. Le caratteristiche del piano unitario o dei piani

591		6.3. La procedura: i tratti specifici
594	7.	Gli accordi di ristrutturazione dei debiti di gruppo
595	8.	I piani attestati di risanamento di gruppo
596	9.	La liquidazione giudiziale di gruppo
599	10.	La crisi o l'insolvenza di un'impresa appartenente a un gruppo
600	11.	Le « <i>norme comuni</i> »
600		11.1. Le revocatorie infragruppo
601		11.2. La legittimazione del curatore alle azioni di responsabilità
601		11.3. La legittimazione del curatore alla denuncia di gravi irregolarità infragruppo
602		11.4. La postergazione del rimborso dei crediti infragruppo

CAPITOLO 12
ORGANI, ASSETTI E RESPONSABILITÀ

LUCIANO CASTELLI, DANIELE NATALONI, LINDA RIZZI, CHIARA MOSTARDINI

604	1.	Una breve introduzione
613	2.	La responsabilità degli amministratori
629	3.	La responsabilità dei sindaci
635	4.	La quantificazione del danno
636	5.	La proposta di riforma della responsabilità degli organi di controllo

CAPITOLO 13
PRINCIPALI ASPETTI FISCALI
DEGLI ISTITUTI DEL NUOVO CODICE DELLA CRISI
E LA TRANSAZIONE FISCALE

ROBERTO PELLIZZARI, MATTEO ESPOSITO, ANNALISA GOBBO

640	1.	Principali aspetti fiscali degli istituti del nuovo Codice della crisi
640		1.1. La composizione negoziata per la soluzione della crisi d'impresa
643		1.2. L'accordo di ristrutturazione dei debiti
643		1.2.1. Imposte dirette
647		1.2.2. IRAP
647		1.2.3. Imposte indirette (IVA ed imposta di registro)
649		1.3. Il concordato
649		1.3.1. Imposte dirette
651		1.3.2. IRAP

651		1.3.3. Imposte indirette (IVA ed imposta di registro)
653		1.4. La liquidazione giudiziale
653		1.4.1. Imposte dirette
657		1.4.2. IRAP
658		1.4.3. Imposte indirette (IVA ed imposta di registro)
659	2.	La transazione fiscale
661		2.1. La transazione fiscale nel r.d. 267 del 1942
661		2.1.1. Presupposti soggettivi
662		2.1.2. Presupposti oggettivi
663		2.1.3. Presentazione della proposta di transazione
665		2.2. Transazione fiscale e concordato preventivo
666		2.3. Transazione fiscale e accordi di ristrutturazione dei debiti
669		2.4. La relazione del professionista sulla convenienza della transazione fiscale rispetto lo scenario liquidatorio
672		2.5. Il c.d. « <i>cram down</i> » fiscale
673		2.6. La transazione fiscale nel d.lgs. 14 del 2019
679		2.7. La transazione contributiva. Cenni

CAPITOLO 14
I RAPPORTI DI LAVORO
NEL NUOVO CODICE DELLA CRISI D'IMPRESA
RANIERI ROMANI e GABRIELE CALABRÒ

681	1.	La composizione negoziata: la procedura di confronto sindacale e le conseguenze in caso di violazione
681		1.1. La procedura sindacale
685		1.2. Le conseguenze in caso di violazione della procedura
686	2.	Gli strumenti e le possibili misure di gestione della crisi
686		2.1. Il contratto di prossimità <i>ex</i> art. 8, l. n. 148/2011
688		2.2. Le possibili misure di gestione della crisi (cenni)
688		2.2.1. La trasformazione dei rapporti da <i>full-time</i> a <i>part-time</i>
688		2.2.2. Il patto di demansionamento
689		2.2.3. Il distacco di personale
689		2.2.4. Gli ammortizzatori sociali
690	3.	I rapporti di lavoro nella liquidazione giudiziale
690		3.1. La disciplina generale
693		3.2. La procedura di licenziamento collettivo nella liquidazione giudiziale
695	4.	I rapporti di lavoro nell'ambito del trasferimento d'azienda in crisi: le attese modifiche

CAPITOLO 15
LE DISPOSIZIONI PENALI

PAOLO ERIK LIEDHOLM e GIULIA MARRAZZA

- | | | |
|------------|----|--|
| 700 | 1. | La riforma dei reati fallimentari: un appuntamento rinviato |
| 702 | 2. | Le disposizioni penali (titolo IX): interventi «lessicali» e nuove fattispecie |
| 706 | 3. | Liquidazione giudiziale e misure cautelari penali (titolo VIII e art. 373) |
| 706 | | 3.1. Il campo di intervento |
| 707 | | 3.2. I casi di prevalenza della misura penale |
| 708 | | 3.3. I casi di prevalenza della procedura concorsuale |
| 709 | | 3.4. Un primo giudizio: una riforma depotenziata |